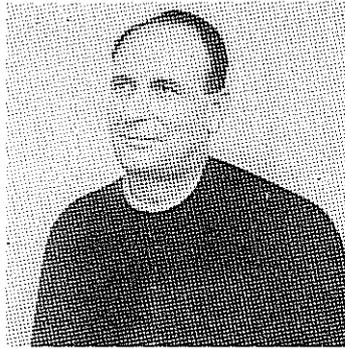




Ascolta benigno, o Signore,  
le nostre preghiere  
per il tuo servo Sacerdote  
DON MARIO  
a lui che sull'esempio di Cristo  
ha consacrato la vita all'annuncio  
del Vangelo e al servizio della Chiesa  
concedi di allietarsi per sempre  
nella compagnia dei Santi

Don MARIO SCULATTI  
per 25 anni Parroco di Gorla Maggiore  
Audeer,  
Bavenburg (Ch)                      Taino  
\* 17 ottobre 1908                      † 7 agosto 1984

5/9/1984 Santa Onese  
serale  
celebrato dal Parroco don  
FRANCO COLOMBO



Ascolta benigno, o Signore,  
le nostre preghiere  
per il tuo servo Sacerdote  
**DON MARIO**  
a lui che sull'esempio di Cristo  
ha consacrato la vita all'annuncio  
del Vangelo e al servizio della Chiesa  
concedi di allietarsi per sempre  
nella compagnia dei Santi

Don **MARIO SCULATTI**  
per 25 anni Parroco di Gorla Maggiore  
Audeer,  
Bavenburg (Ch) Taino  
\* 17 ottobre 1908 † 7 agosto 1984

5/9/1984 Santa Messa  
serale  
celebrata dal Parroco don  
FRANCO COLOMBO

**al nostro Parroco**

**Don MARIO SCULATTI**

**per i suoi 25 anni di Sacerdozio**

**GORLA MAGGIORE 18 OTTOBRE 1959**





Sac. Don MARIO SCULATTI

PARROCO DI GORLA MAGGIORE

NELLA FAUSTA RICORRENZA

DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE



CITTA' DEL VATICANO

9 Luglio 1959

A DON MARIO SCULATTI PARROCO DI GORLA MAGGIORE FESTEGGIANTE SUO 25° SACERDOTALE AUGUSTO PONTEFICE INVOCANDO NUOVI AIUTI DIVINI PER FRUTTI SEMPRE PIU' RICCHI DI SANTIFICAZIONE ET APOSTOLATO INVIA IMPLORATA BENEDIZIONE ESTENSIBILE CONFRATELLI CONGIUNTI ET PRESENTI SANTA MESSA GIUBILARE.

TARDINI - Sostituto



MILANO

12 Luglio 1959

OCCASIONE XXV° ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE DON MARIO SCULATTI PARROCO  
GORLA MAGGIORE INVOCANDO NUOVA ABBONDANZA DIVINI FAVORI DI CUORE INVIO FESTEG-  
GIATO MIA PASTORALE BENEDIZIONE CHE ESTENDO INTERA POPOLAZIONE.

CARDINALE MONTINI

IL VICARIO GENERALE

Caro Signor Curato,

Ben di cuore mi, associo all'esultanza dei Suoi Parrocchiani per la celebrazione del Suo XXV° di  
Sacerdozio.

Quanto bene, nei passati 25 anni! Coraggio! Il Signore Le dà il Suo aiuto per continuare con rin-  
novata energia a lavorare alla Sua Gloria e per il bene delle anime che Le sono affidate.

Le auguro di potere celebrare con gioia altri giubilei ed a Lei come alla buona popolazione, mando  
una larga benedizione, propiziatrice delle grazie Divine.

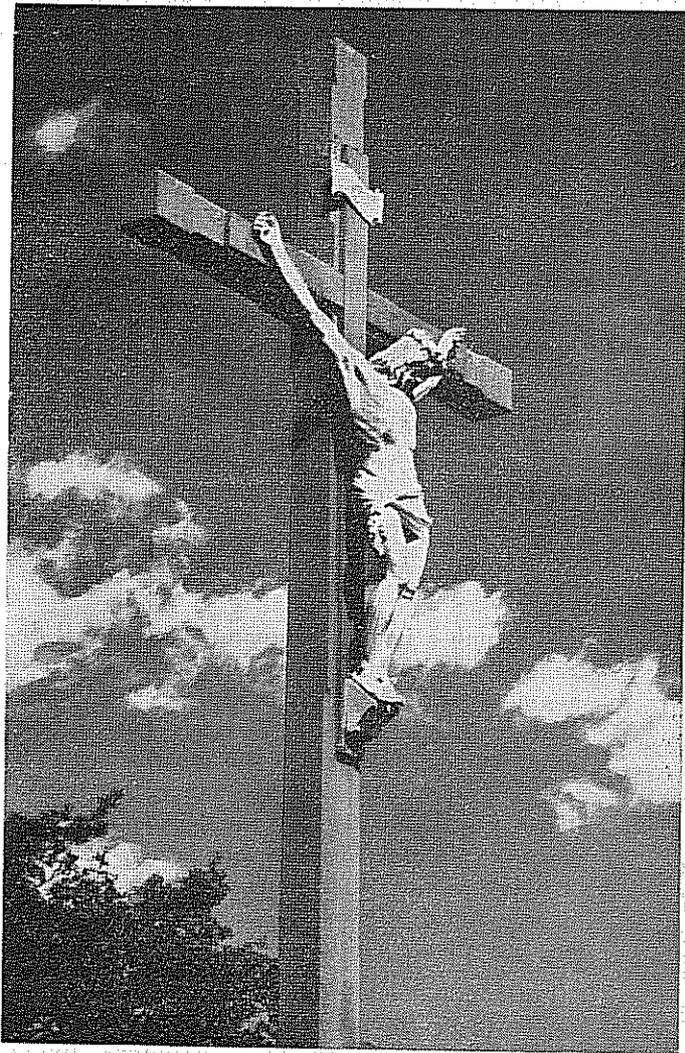
AD MULTOS ANNOS!

Dev.mo  
† G. Schiavini  
Vescovo Ausiliare e Vicario Generale

# Il Comitato d'onore

Rev.mo Monsignor GIOVANNI GALIMBERTI      Vicario Foraneo  
III.mo Sig. BISSON VIRGILIO      Sindaco  
Dott. COLOMBO GIOVANNI  
Sig. GIULIO ALZATI  
Rev.mo ROSSI DON GIOVANNI      Pro Civitate Christiana - Assisi  
Rev.mo ROSSI DON CARLO      Pro Civitate Christiana  
Dott. MARIO DE LELLIS  
Dott. MARIO PLAISANT  
Sig. ALBE' MARIO  
Sig. ALBERTINI SANDRO  
Cav. Dott. ANGILO PIERO FALCETTO  
Dott. FRANCO TUFIGNO  
M. Rev. BRIVIO DON GIUSEPPE  
Rag. MASSIMO FOGLIANO  
Sig. CESARE ZILIO  
Revv.mi SACERDOTI ORIUNDI GORLESI  
Rev.ma MADRE SUPERIORA  
Sigg. FABBRICERI E GIUNTA PARROCCHIALE  
Sig. MONTANI EMILIO  
Sigg. FRATELLI COLOMBO  
Sig. COLOMBO PEPPINO  
Rag. PIPPO FAGNANI  
Ing. LELLI RENATO  
Sig. ZORZI VITTORIO  
Sig. SAPORITI CARLO  
Sig. CAIRONI CARLO  
Sig. BANFI CESARE  
CLASSE 1909  
Brigadiere BORTOLO PEDROCCHI

# IL SACERDOZIO



Gesù, "il Sacerdote eterno", offre "il Sacrificio" sull'altare della Croce.

Non vi è che un Sacerdozio: quello di Gesù.

Non vi è che un Sacrificio: quello della Croce.

Il Sacerdozio cattolico è una partecipazione del Sacerdozio di Cristo.

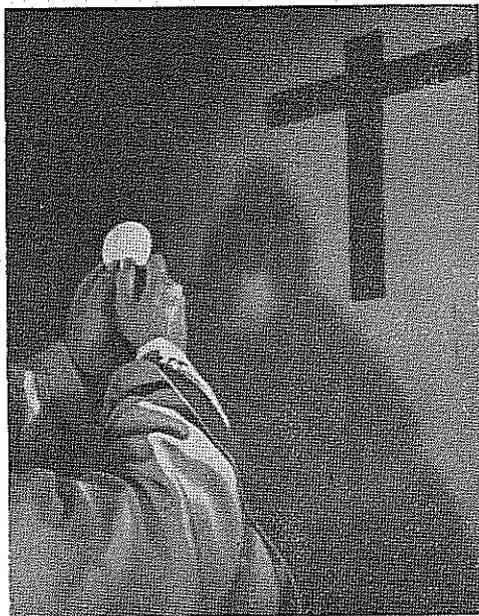
*"Gli olocausti ed i Sacrifici per i peccati non ti sono piaciuti, ed ecco che sono venuto da me a sostituirmi ad essi: mi sono offerto e consacrato per immolarmi a tua gloria, al posto delle vittime, per il peccato".*

La Bibbia

# IL PRETE: CHI LO CONOSCE?

Chi guarda il prete dall'esterno è facilmente tentato di crederlo un "uomo diverso dagli altri". Ciò è in parte vero.

Certamente un uomo qualunque non porta come lui una veste nera, non vive tutto solo in una casa a finestre abitualmente socchiuse e per la strada non si ferma, così, per rispondere al saluto e al sorriso di tutti.



Nè la vita che il prete conduce è uguale a quella degli altri uomini. Egli non esercita un mestiere ma è solitamente occupato in ciò che gli altri uomini non fanno.

Non ha una 'sua' famiglia che gli rubi il cuore, nè figli propri che abbiano essi soli il diritto di chiamarlo 'padre'.

*"No, non è un uomo come tutti gli altri: vive una vita così diversa dagli altri e così misteriosa!"*

Eppure sarebbe un grave errore pensare che il prete sia un uomo tanto diverso dagli altri da

essere fuori della vita e insensibile ai problemi concreti degli altri uomini.

Il prete non è "fuori del mondo", confinato tra gli angeli e tanto meno lontano e disinteressato a tutto ciò che riguarda gli uomini; anzi egli vi è immerso, anche se resta sempre — e deve restare — l'uomo più separato e solitario.

Fugge il mondo e insieme lo rincorre; odia i peccati degli uomini ed è sempre in cerca di peccatori; sembra di nessuno eppure tutti lo sentono amico: ricchi e poveri, sani e ammalati, perchè ogni loro pena trova nel suo cuore una risonanza. Così amico che a nessuno osano dire ciò che a lui svelano, a cuore aperto, accogliendo senza risentimenti i suoi rimproveri, con rispetto i suoi ammonimenti.

Sono aspetti contraddittori che fanno del prete "l'uomo più utile ed insieme il più necessario": un vero enigma!

C'è però una verità che fa luce su questo mistero, che è la persona del prete.

*"Egli non è un uomo come tutti perchè ha una missione che è esclusivamente sua e di nessun altro"*.

Qualcuno è in lui, da quando ricevette il Sacramento dell'Ordine, che lo lavora incessantemente. In lui cioè permane, radicata la continua e indistruttibile presenza di Gesù, Sacerdote eterno. Così egli battezza e Dio purifica; egli unge e Dio santifica; egli consacra e Dio transustanzia; egli parla e "le sue parole non sono sue, ma di Colui che l'ha mandato"; egli congiunge due vite, due amori, e Dio li unisce in un solo amore. Chi riceve lui non riceve un uomo, ma Dio; e chi resiste a lui, resiste a Dio.

Purtroppo anche i migliori vedono abitualmente il "volto umano" del prete, non sempre ne capiscono l'anima, il carattere divino, la portata sociale del suo ministero perchè dimenticano quello che incarna. Bisognerebbe invece mirare il prete con questo sguardo per intuirne il suo misterioso mondo interiore e i suoi sentimenti intimi.

Allora si comprenderebbe come in fondo all'anima di ogni prete ci sia un segreto martirio:

*"il martirio che viene dalla sua stessa missione"*, che lo opprime con la sua sublimità e di fronte alla quale si sente tanto impari.

Pensate al peso che rappresenta nelle sue mani l'Ostia che eleva nella consacrazione di ogni mattina; Essa è piccola, ma è più grande del mondo intero.

Immaginate ciò che è un'assoluzione, data ad un povero peccatore: cancella il peccato e rifà un uomo.

Considerate che cosa importa avere il mandato di guidare un popolo intero istruirlo, educarlo alle celesti cose, ammonirlo con autorità perchè di esso bisognerà rispondere *"di persona"* dinanzi all'Altissimo.

Egli vede chiaramente il piano di Dio sulle anime che gli furono affidate, le risorse immense di bene che esse posseggono, i difetti che le sfigurano. Ma come convincerle?

Ciò spiega le angosce segrete, lo sforzo continuo che egli fa per raggiungerle tutte, per adattarsi alla mentalità di ciascuna: dei bimbi che non sanno, dei giovani spensierati, della fanciulla incerta, della madre che chiede consiglio, dell'operaio inasprito, dell'orgoglioso che critica e si offende, della anima apostolica spesso tentata di lasciare tutto perchè trova resistenze.

E poi la cura sollecita per ridonare la speranza nella vita a chi è vicino a morire, per ritemperare la fiducia degli scoraggiati, per pen-

sare di raggiungere anche quelli che non vengono più in chiesa e far sentire loro che il Signore è lì, sulla soglia del cuore, e vuole entrare. Tutto questo è un pensiero che consuma, un tormento che logora.

S'aggiungano, per il prete di oggi, altre preoccupazioni, dovute in apparenza a cose materiali, ma in realtà in strettissimo ed essenziale rapporto con la missione spirituale. Nella parrocchia bisogna imprimere un *"impulso continuo"*, rendere attive le organizzazioni, creare ambienti ospitali per la gioventù, far bella e decorosa la casa di Dio... Ma allora bisogna *"costruire"* e per costruire occorre cercare soldi. Ah, che terribile cosa per un prete, che vorrebbe restare così in alto, vedersi costretto ad immergersi nel materiale, farsi mendicante di denaro e stipulare contratti!

Proprio in queste cose incontra spesso quei grattacapi che gli rendono i capelli grigi anzitempo, perchè trova talvolta l'incomprensione o l'indifferenza o l'ingenerosità o il disinteressamento di quelli che dovrebbero collaborare, aiutandolo a portare la grossa croce.

Nel Vangelo c'è una frase malinconica, detta da Gesù ai suoi Apostoli: *"è molto tempo che sono in mezzo a voi e non Mi conoscete ancora"*.

Non accade così spesso anche, al prete che regge una Parrocchia?



« Sacerdozio: grande mistero e dignità immensa! ». I poteri di cui i sacerdoti godono riempiono di meraviglia gli angeli.

S. Vincenzo de' Paoli

# IL SACERDOTE: DIO IN UN UOMO

Incontrare Dio in un uomo non era difficile a chi abitasse la Palestina duemila anni fa. Basta trascorrere il litorale del lago di Galilea, sostare presso le fonti di Samaria, viaggiare sulle strade o inoltrarsi nel deserto della Giudea: Gesù era là. I poveri sentivano il Suo messaggio di gioia e si rasserenavano, gli ammalati si appressavano a Lui e il Suo tocco gagliardo li guariva; i fanciulli Gli facevano corona e diventavano amici Suoi; gli occhi di Lui scrutavano il profondo dei cuori inquieti, vi suscitavano il rammarico e il pianto per un passato tortuoso e venivano inondati dalla pace del Suo perdono.

## **Gesù compiva il Suo Passaggio di salvezza tra gli Uomini.**

Forse più volte, dacché il cielo si chiuse al Suo ritorno, ci venne spontaneo sulle labbra un affettuoso lamento: se anch'io mi fossi almeno una volta imbattuto con Lui, se avessi potuto fissare il Suo volto, sentire la Sua voce; gustare la Sua Presenza, raccogliere un consiglio... e invece — concludiamo — ora non si fa più incontrare con noi o, almeno, solo talvolta, solo a qualcuno e di sfuggita.

Ma non è così:

Il Signore è vivo e presente nel mondo a continuare tra gli uomini il Suo passaggio di salvezza.

Oltre il tempo e al di là dello spazio, passa e si ferma anche oggi, fino alla fine.

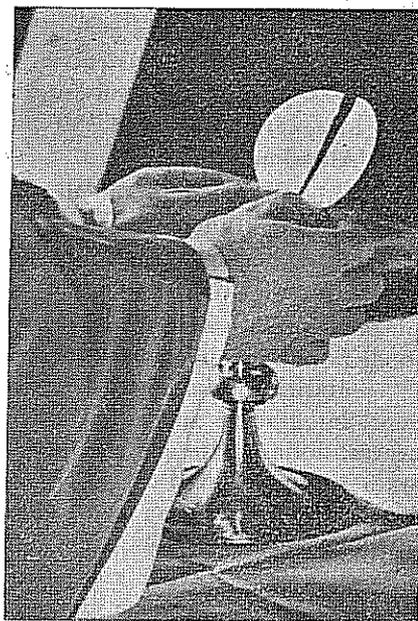
**Nel PRETE è vivo e presente e di passaggio oggi il Signore.** Nei VOSTRI PRETI, quelli che vivono e muoiono accanto a voi.

\* \* \*

Fu chiesto un giorno ad un pellegrino che era salito a confessarsi da un curato povero e vecchio di un paese sperduto della Francia, Ars: « Che cosa hai veduto lassù?... ». « Che cosa ho veduto... Ho veduto Dio in un uomo! ». Proprio così il Sacerdote, DIO IN UN UOMO.

## **Il Sacerdote è un uomo.**

Certo. Come tutti gli altri uomini, apre gli occhi alla luce del mondo in seno ad una delle tante famiglie della umanità. Un uomo che fu bambino e cresce di età in età come ogni altro, talvolta



genio di intelligenza, talvolta stenta a capire e nel parlare.

Così uno di voi, preso tra voi, che ben sa cosa passa nel cuore umano, che ne conosce i drammi, ne sperimenta le pene e ne vive le sue ansie, circondato com'è, lui pure, di infermità e di debolezza.

## **Il Sacerdote è un uomo consacrato .**

Ma in un giorno pieno di mistero e di trepidazione, la sua vita è rinnovata e cambia senso e dimensione e scopo. Egli sente pronunciare su di sé delle parole arcane cariche di un enorme significato:

« Ricevi lo Spirito Santo: a chi perdonerai i peccati, saranno perdonati ».

« Ricevi il potere di offrire a Dio il Sacrificio ».

« Ricevi la veste sacerdotale e la stola della innocenza ti rivesta in eterno ».

« Va, battezza e predica tu il Vangelo ad ogni creatura ».

E' il giorno della consacrazione sacerdotale, nel quale lo Spirito Santo lo trasforma in « ministro », in « strumento » del Signore Gesù.

Povere ancora le sue mani, ma consacrate ci donano il perdono divino.

Fragili ancora le sue spalle, ma vi pesa la salvezza del mondo.

Debole ancora la sua voce e forse incerta la sua parola, ma è il messaggio che viene da Lui.

Come a Pietro e a Giovanni, alla Maddalena e a Marta, e ai fanciulli e ai giovani e agli ammalati, e ai peccatori di Palestina, ancora Gesù parla, guarisce, consola e perdona, perchè un uomo Gli ha come prestato la sua voce per parlare, il suo cuore per amare, le sue mani per sanare, il suo sguardo per rasserenare: è il prete.

#### **Consacrato ministro e messaggero di salvezza.**

E così voi trovate il sacerdote presso il fonte a battezzare; là riceve i vostri bambini, li immerge nell'acqua della Risurrezione, vi infonde lo Spirito Santo e ve li ridona rinati a vita nuova.

E poi dai primi passi incerti li avvia e li guida con cura quasi materna, li scruta con trepidazione, li capisce fino in fondo: i fanciulli sono i suoi amici, i migliori.

E nel segreto inviolabile del confessionale, voi

ritrovate il sacerdote: a lui ministro del perdono il cuore inquieto si apre a piangere i peccati e a domandar perdono; in lui Cristo ci assolve e ce ne andiamo in pace per non peccare più. I confessionali, testimoni silenziosi del Signore che passa ancora a salvezza di tutti noi.

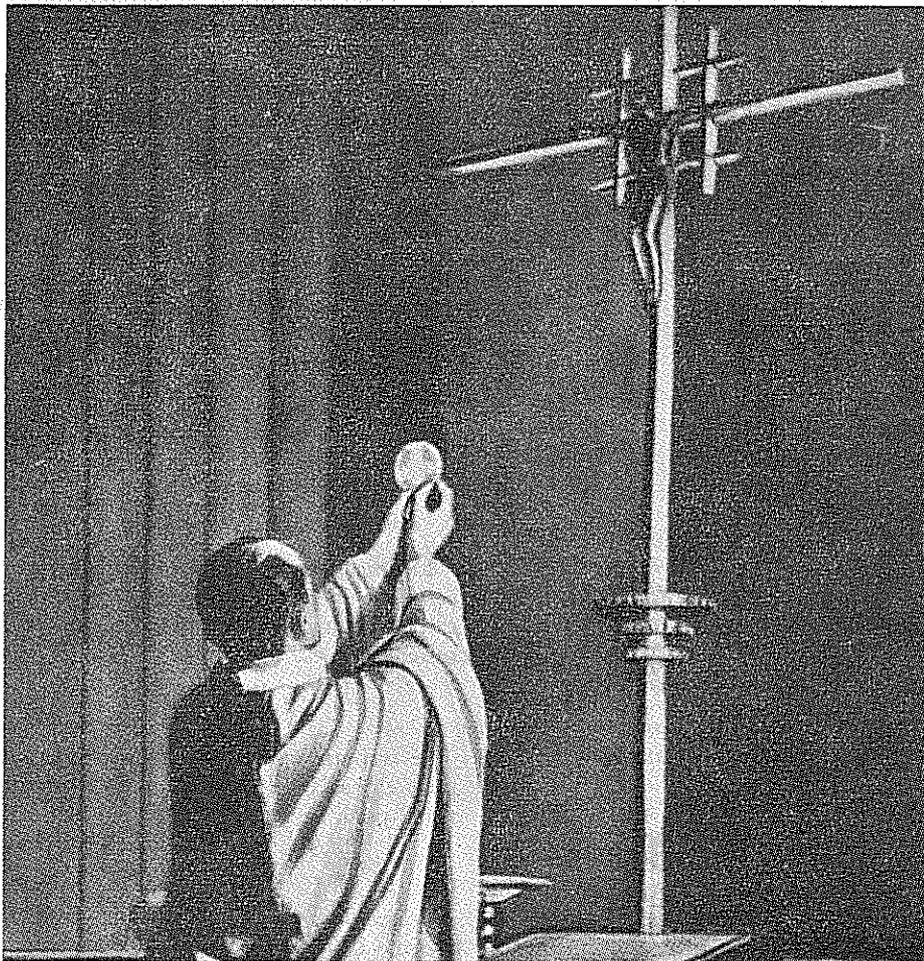
E all'altare vediamo il Sacerdote offrire il Sacrificio; consacrare l'amore degli sposi; alzare le sue mani, implorare pietà, rendere Dio Benigno; lui vigilante pastore del suo gregge, dall'altare ci porge il Corpo del Signore che ci è forza e conforto, speranza nelle tante pene di ogni giorno.

E dal pulpito la sua parola sicura ci illumina il cammino, di Dio ci parla e della vita che ci attende, e dietro la sua voce, ora commossa, ora gioiosa, ora forte, il Maestro parla ancora.

E presso i morenti infine, è il Sacerdote consolatore; e negli istanti estremi è là a raccogliere l'ultimo respiro e a condurci davanti a Dio nell'eternità. Le parole che ha sentito dal suo Vescovo quando fu consacrato non gli danno sosta: se le sente ripercuotere nel cuore gravi ed impegnative.

Questo il Sacerdote, e qui il suo mistero.

Ci credi tu?



**Il Sacerdote, una cosa sola con Gesù, di cui è ministro, offre la Vittima del Sacrificio, ed è lui pure vittima.**

# IL SACERDOTE . . . Pensieri

Il Sacerdote, scelto di tra gli uomini, viene costituito a servizio degli uomini per i loro rapporti con Dio; per offrire cioè oblazioni e sacrifici per i peccati; egli può essere indulgente verso gli ignoranti e i traviati perchè anche lui è soggetto a debolezza... Nè alcuno si prenda da sé questa dignità ma solo se chiamato da Dio.

*La Bibbia: Eb. 5, 1.*

\*\*\*

Il Sacerdote è un altro Gesù Cristo, anzi Cristo in persona.

*S. Agostino*

\*\*\*

Non siamo stati fatti solo cristiani, ma Cristo! Comprendente, fratelli? Siamo stati fatti Cristo!

*S. Agostino*

\*\*\*

Chi è per me il prete? E' il Cristo.  
Ciò che aspetto dal prete e ciò che ricevo da lui? Il Cristo. Egli mi dà il Cristo nella sua potenza, ma mi mostra anche il Cristo nella sua sofferenza.

*F. Mauriac*

\*\*\*

Il prete è per me il rappresentante di Gesù Cristo sulla terra.

Mi aspetto dal prete la vita attraverso i Sacramenti.

*P. Claudel*

\*\*\*

Il Sacerdote: colui che, dopo aver perdonato, mette l'Ostia nella mia bocca.

*F. Mauriac*

\*\*\*

Il Cristo non è morto ma vive; cammina e lotta ancora tra noi ed è pronto a rialzarsi se caduti, a guarirci se infermi, a condannarci se aberranti, a guidarci se incerti, ad amarci sempre: nel Sacerdote.

*E. Pisoni*

\*\*\*

Come non c'è salvezza senza Cristo, così non c'è salvezza senza il Sacerdote, perchè le due cose non ne formano che una sola.

*Card. E. Suhard*

\*\*\*

Di me posso dire che mi feci prete per voi, per tendere le mani a voi uomini, per diventare in mezzo alle vostre vite forse una spina che vi faccia ricordare continuamente che Dio esiste lassù e che c'è un Sangue sparso per voi.

*Descalzo*

Il Sacerdote volontariamente accetta di essere pastore del gregge di Dio quando egli si sente una triste pecora dello stesso gregge. Offre le sue mani per distribuire la verità e per amministrare il prezioso Pane della Eucaristia; la sua testa per interpretare la parola di Dio; il suo giudizio per fare da arbitro tra Dio e l'uomo; la sua lingua per convincere gli uomini ad amare Dio.

*Chesterton*

\*\*\*

Sono molto esigenti verso il prete. Hanno ragione.

Ma devono sapere che è duro essere preti. Che si è donato nella piena generosità della sua giovinezza rimane un uomo, ed ogni giorno in lui l'uomo cerca di riprendere quel che ha donato. E' una lotta continua per restare totalmente disponibile al Cristo e agli altri.

Il prete non ha bisogno di molti complimenti; ha bisogno che i cristiani amando sempre più i loro fratelli, gli provino che non ha dato invano la sua vita.

*M. Quoist*

\*\*\*

Non c'è niente al mondo che sia così infelice come il prete! Come trascorre la sua vita? A vedere offendere Dio! Il suo Nome sempre bestemmiato! I suoi comandamenti sempre trasgrediti! Il suo amore sempre oltraggiato! Il prete non vede altro che questo, non sente altro che questo. Sempre ha davanti agli occhi Gesù insultato, Gesù disprezzato, deriso...

*Curato d'Arz*

\*\*\*

Un santo prete è felice, rende felice, vive felice, muore felice.

*ab. Poppe*

\*\*\*

La mia gioia è un riflesso della felicità di Dio veduto con l'occhio della intelligenza e cantato con la lira della carità; questa posizione si adatta molto bene anche alla sofferenza.

*Y. Estienne*

\*\*\*

Se incontrassi un prete e un angelo saluterei prima il prete e poi l'angelo. Quest'ultimo è infatti l'amico di Dio, ma il prete ne tiene il posto.

*Curato d'Arz*

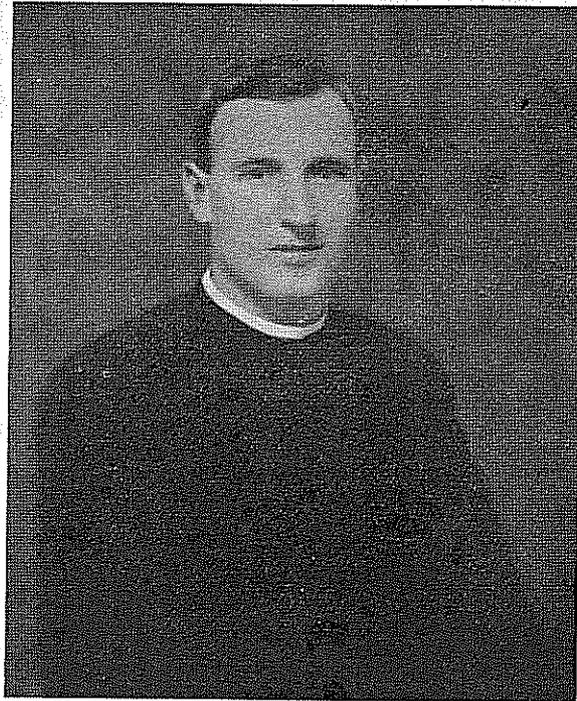
\*\*\*

Prima di avere la fede in Dio, bisogna che gli uomini abbiano la fede nel prete, nel suo disinteresse, nella sua dedizione.

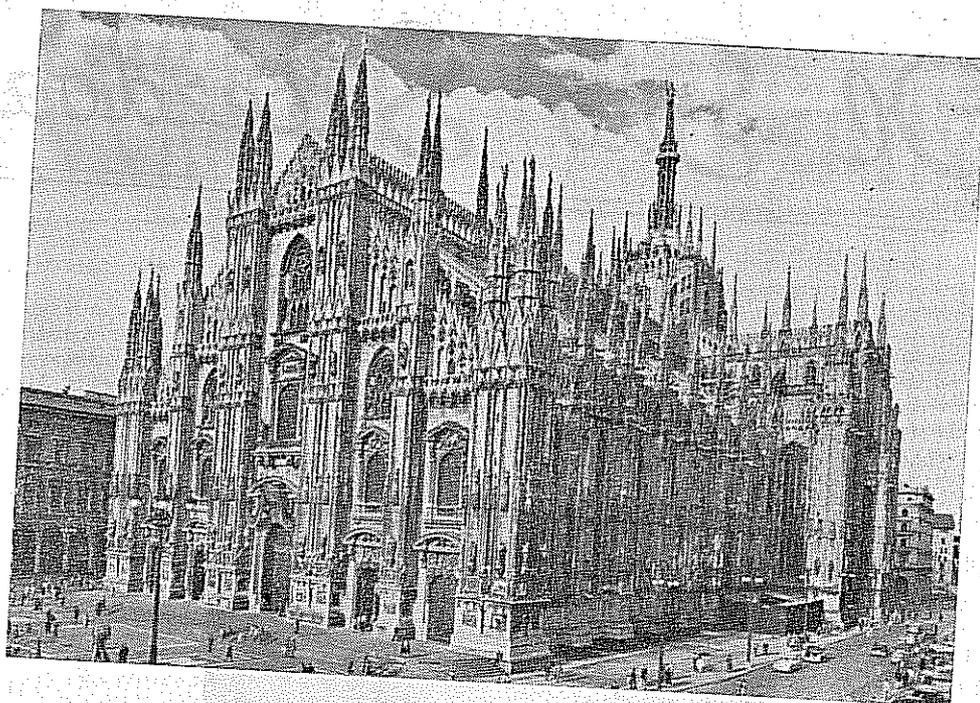
*Don Godin*

# Il Suo Sacerdozio

---



**Don Mario Sacerdote Novello**



26 Maggio 1934 - per don Mario, nel Duomo di Milano,  
incominciava una vita nuova

## LE TAPPE IN BREVE

- 26-5-1934 Consacrato Sacerdote per le mani di Sua Eminenza il Cardinale Ildefonso Schuster.  
Vicerettore al Collegio De Amicis di Cantù.  
Vicerettore al Collegio De Filippi di Arona.
- 1939-1946 Coadiutore nella Parrocchia dei SS. Martino e Silvestro in Milano.
- 1940-1941 Tenente Cappellano in Albania nella Divisione « Sforzesca » - 805 O. C.
- 1946 Coadiutore a Beverate di Brivio.
- 1948 Parroco a Pino - Tronzano - Bassano.
- 24-7-1955 Parroco a Gorla Maggiore.

# A MILANO

*Era un mattino piovoso e triste d'autunno, di quell'autunno milanese che quasi scava, nella anima della gente, solchi profondi di malinconia.*

*Contro il cielo, opaco e grigio, si stagliavano mura di case diroccate dalla furia dei bombardamenti. Una chiesa, sventrata dalle esplosioni, devastata e ferita nella sua grande mole grigia, inerte sotto la pioggerella ottobrino, dominava quei cumoli di macerie che furono i palazzi di uno dei rioni più moderni di Milano prima della guerra.*

*All'ombra di quella Chiesa distrutta, tra le quattro assi di un Confessionale di fortuna, conobbi un prete.*

*Era un prete che sapeva quel che voleva: mi guardò con due occhi profondi ed indagatori, mi fece qualche domanda e poi mi disse: "Tu devi fare questo e quest'altro, devi venire allo Oratorio in questi giorni a queste ore... ci sarà da fare". E così, da un incontro quasi fortuito, nacque la nostra amicizia. Don Mario stava accalappiando giovani per le nascenti Associazioni di una Parrocchia che, appena nata, aveva visto la distruzione della Chiesa sotto uno dei più violenti bombardamenti che l'Italia intera ricordi. Il frutto del lavoro, indefesso ed illuminato, di uno zelante Sacerdote, era stato spazzato via dalla furia della guerra: dispersi un po' dovunque i primi affezionati parrocchiani, costretti ad abbandonare la città o la casa, persi i contatti con i primi giovani sbalestrati a destra ed a sinistra dall'incalzare degli avvenimenti, a fine guerra ci fu tutto da rifare. Don Mario, pazientemente, ricominciò: e seppe far crescere attorno a sé una generazione di giovani entusiasti, ancor oggi legati a Lui e tra loro coi legami della più bella e sincera amicizia. Quattro Sacerdoti uscirono da quel piccolo gruppo di giovani che coraggiosamente si lanciò, sotto la Sua guida, alle prime conquiste apostoliche. Segno che il seme pazientemente gettato ha dato buon frutto. Tutti ricordano Don Mario con un profondo senso di malinconia, tutti si sentono debitori a Lui di tante cose. Chissà, forse se un giorno non avessero sentito la Sua voce, baritonale e profonda, chiamarli ed invitarli a lavorare un po' per il Signore, non a-*

*vrebbero seguito la via che hanno seguito, non avrebbero fatto il bene che hanno fatto.*

*Ecco perchè quando ripenso a quel mattino piovoso d'autunno in cui, vicino alle mura d'una*



La guerra strappò don Mario da Milano e lo fece Tenente Cappellano... in Albania.

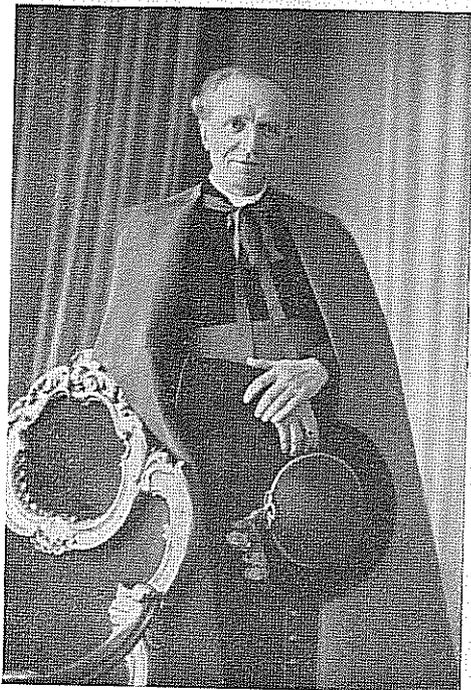
*Chiesa in rovina, conobbi Don Mario, mi sento pervadere da un senso di profonda gratitudine per il bene che da Lui ho ricevuto.*

*Il Signore Lo ricompensi e l'aiuti a fare nel nuovo campo dove la Provvidenza L'ha chiamato tanto e tanto bene, come quando Don Mario era là, inviato da Dio, in mezzo alle nostre case distrutte, seminatore di bene nei nostri cuori giovanili.*

*Uno dei Suoi giovani di SS. Martino e Silvestro in Milano.*

# ORACOLINA

## a Gorla Maggiore



Caro Confratello,

quando si arriva alla celebrazione di date giubilari si è inevitabilmente indotti a riflettere e a meditare: a riflettere sul rapido corso della vita, a meditare sul progressivo accumularsi delle responsabilità.

Il 1959 segna per Lei 50 anni solari e 25 anni di Ministero Sacerdotale. Due grandi doni, il dono della esistenza e il dono della vocazione. Il primo porta sempre evidente il segno della onnipotenza creatrice; il secondo ha il sigillo purissimo del Sangue Redentore.

Mio Dio, com'è rapida la corsa di ogni uomo! Si può paragonare a un soffio di vento che parte dalla culla e raggiunge subito il traguardo finale. La riflessione ammonisce che dobbiamo sfruttare nella misura più efficace i talenti divini.

Mio Dio, come si fa ogni giorno più grave il carico delle responsabilità! Il Sacerdozio ha degli impegni formidabili. La cura della parrocchia esige vigilanza, zelo, sacrificio.

Su questi temi, nei giorni della celebrazione giubilare, potrà segnare i punti di demarcazione dei suoi 25 anni di Sacerdozio. Poi riprenderà il faticoso cammino con lena più viva e propositi più concreti.

A nome di tutti i Sacerdoti della Pieve e mio personale, Le esprimo i voti più cordiali di santificazione nella piena corrispondenza delle anime di ciascuna delle quali Ella è impegnata a rendere conto al Giudice Divino.

Faccia assegnamento sulle preghiere che rivolgeremo per Lei a Gesù Sacerdote Eterno.

Il Vicario Foraneo

Sac. Giovanni Galimberti



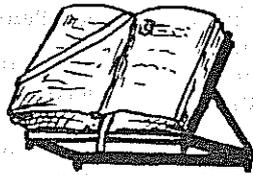
Gorla Maggiore si appresta a festeggiare il venticinquesimo anno di Sacerdozio del Suo Reverendo Parroco Don Mario Sculatti.

Per questo degnissimo Sacerdote, che alle doti del culto unisce spirito di iniziativa ed entusiasmo fattivi nei riguardi della Sua parrocchia, i quali hanno già dato e danno tuttora benefici frutti di opere e di pietà, ognuno formula i più sentiti auguri.

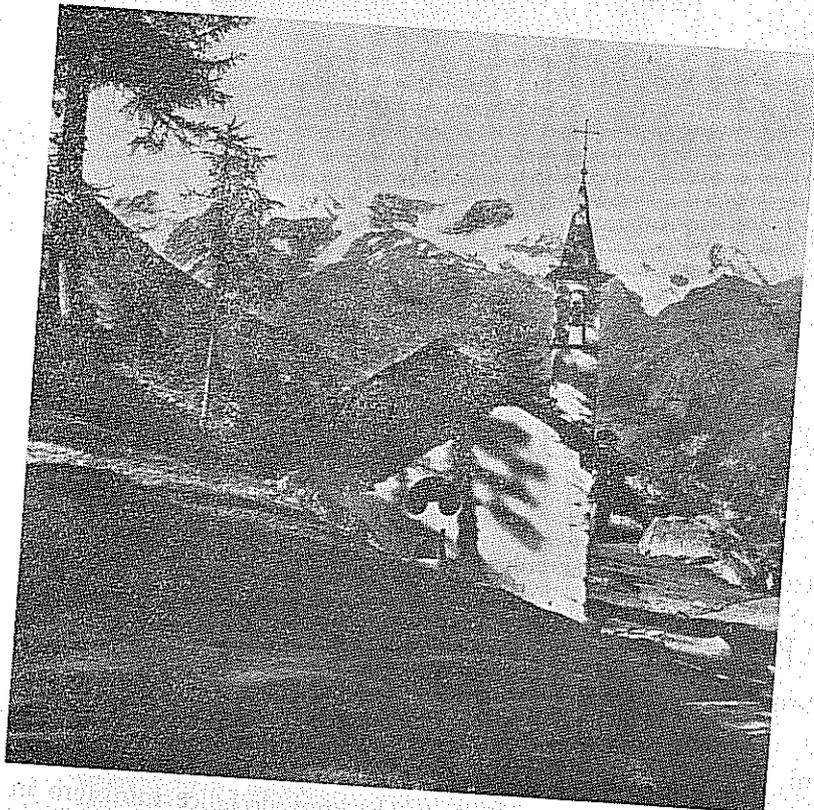
Gli affezionatissimi parrocchiani, il Sindaco e l'intero consiglio amministrativo si stringono a Lui in queste mistiche e fauste nozze d'argento auspicandoGli lunghi anni di felice ministero in mezzo a loro.

Virgilio Bisson

Sindaco di Gorla Maggiore



# Da PINO a GORLA MAGGIORE



Quante ore di faticoso cammino su per sentie, i di montagna per giungere ogni domenica nelle due altre parrocchie..

Ricordo con precisione che il nostro Parroco arrivò in una bella giornata di luglio. In paese da tempo fervevano i preparativi.

L'arrivo di un nuovo Parroco ha sempre una nota di trepida curiosità, di gioia nervosa: era questo che sentiva la popolazione gorlese in quel 24 luglio.

Scende dalla macchina un Sacerdote alto, un po' ricurvo sulle spalle, dallo sguardo buono e dal tratto che subito attira e sprigiona confidenza.

Dopo le presentazioni di rito la sua attenzione, lo ricordo bene, fu per una ammalata che in un angolo della strada si era fatta accompagnare per vedere il Sacerdote che veniva a guidare spiritualmente la porzione del gregge del Signore a Gorla.

Tra gli evviva e gli applausi della popolazione esultante non era difficile sentire i vari interrogativi di una curiosità spiegabile. Com'è giovane? da dove viene? di che paese è? quanti anni ha? E chi poteva sapere queste cose?

Poi, parlando, un po' di cose sono affiorate, ma don Mario è così schivo di parlare di sé e delle sue cose che solo una paziente unione di fatti e di conversazioni può dar origine ad una più completa conoscenza della sua opera.

Anzitutto don Mario conosceva già il paese di Gorla perchè da giovane chierico, studente di teologia era stato prefetto aggregato al Collegio Rondini.

La S. Messa lo porta all'opera di coadiutore nella diocesi, e la guerra lo chiama come cappellano militare. Volete immaginare don Mario a suo agio? Pensatelo tra gli ufficiali e i soldati.

Passata la guerra, nel 1948 don Mario viene eletto parroco di Pino L. M. mentre svolge contemporaneamente l'opera di Vicario Spirituale di Tronzano L. M. I superiori sapevano delle sue doti di uomo dotato di forte zelo e spirito di sacrificio.

Basta pensare che prima di venire a Gorla, il caro don Mario aveva curato spiritualmente an-

che la Parrocchia di Bassano, rimasta vacante la sede (tre parrocchie, tre Messe, tre prediche!).

Arrivava a Gorla dunque, preparato, anzi «sagomato» dal lavoro, nel pieno delle sue attività, ispirato dallo zelo più profondo per l'opera che doveva svolgere.

L'incontro con i Gorlesi fu subito pacato, aperto.

L'intesa non fu per nulla faticosa, anche per le doti insite nel popolo di Gorla, di affezionarsi subito al Parroco, al Sacerdote che deve prendere cura della sua vita spirituale. E' questa una dote che onora altamente il popolo fra cui don Mario incominciò a svolgere la sua opera.

Quante cose da fare! L'Oratorio maschile, l'Asilo, la Canonica. Da buon militare ha preparato il suo piano che ora va svolgendo con idee chiare, superando difficoltà, inciampi e ristrettezze.

L'Oratorio maschile è l'assillo suo quotidiano.

La popolazione di Gorla lo segue in paziente ragionata attesa, sperando col suo Parroco che la Provvidenza apra il cuore di benefattori e che in un prossimo futuro si possano cominciare i lavori.

L'Asilo è diventato più bello, più accogliente, la Chiesa si è abbellita di magnifiche artistiche vetrate che donano alla casa del Signore un maggior raccoglimento e al cuor dei fedeli infondono tanta fede e speranza.

Anche la casa Parrocchiale, che è la casa di tutti, aveva bisogno di tante modifiche e abbellimenti e don Mario si è preoccupato di farlo al più presto. Ma questo, che è puramente opera materiale è accompagnato da quella spirituale, che è di gran lunga superiore a quella materiale.

Predicazioni, opera pastorale nel contatto quotidiano nel ministero della confessione, nella cura e nelle visite degli ammalati, nello sviluppo di ogni attività nell'ambito delle organizzazioni cattoliche: l'Azione Cattolica in tutte le sue branche, le ACLI con il Circolo don Bosco e tutte quelle opere di bene che accompagnano il lavoro quotidiano del Parroco.

E in tutto questo fervore di azione una cosa meraviglia: ch'egli faccia tutto con disinvoltura quasi fosse cosa naturale affrontare ogni giorno difficoltà.

A Tronzano aveva lavorato in questo senso per la Chiesa Parrocchiale messa a nuovo col tetto e con le decorazioni; a Pino faticò a raggranellare i soldi per la revisione del tetto della Chiesa.

E quest'opera sembra voler dire nel senso figurato il desiderio del parroco di tener difeso il suo popolo, di vederlo al sicuro nella casa del Signore.

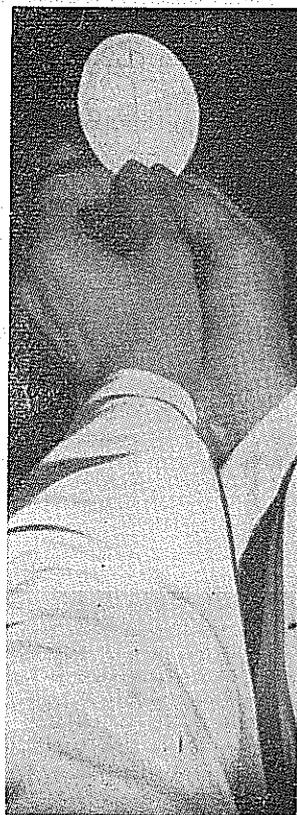
Per lui la vita non fu di abbondanza e comodità ma di sacrifici e di non poche rinunce.

A Gorla la bontà di alcune persone gli hanno offerto un mezzo meccanico più utile e più comodo per i vari spostamenti, quasi a ricompensarlo

di tutte quelle sgroppate in alta montagna con buone ore di mulattiere da percorrere col bello e col cattivo tempo, per portare la parola di Dio, per celebrare la Messa e per benedire quelle anime cui la parola calda e persuasiva, confortante nei momenti del dolore, infondeva maggior fiducia nella vita e ampliava i confini della speranza cristiana. La parola di don Mario! piana, efficace, essenziale e penetrante. Anzitutto la gloria di Dio. Sono poche le volte, ma quando si infiamma lo fa solo per il bene delle anime, per il bene dei suoi parrocchiani che vuol vedere aderenti nello spirito e nell'azione alla figura di Cristo.

E così tutto preso dal suo zelo per l'opera e per la difesa della sana morale, il buon Pastore continua la sua opera attingendo quotidianamente ai piedi del tabernacolo, l'aiuto a proseguire il compito che il Signore gli ha affidato.

Don Mario, ogni mattina all'inizio della sua giornata, è al posto del suo ministero, è, come si suol dire, «sulla breccia».



... ed innalzare sopra tutti l'Ostia del ringraziamento e della propiziazione.

Il 25° di Sacerdozio lo trova non certo a mani vuote al cospetto del Signore; ma perché sempre possa fare e realizzare, è nostro dovere innalzare con la voce dell'augurio la preghiera di impetrazione. Il Signore gli conceda il compimento di ogni desiderio del suo cuore.

Con questo sentimento gli auguriamo che la Sua S. Messa di 25.mo Sacerdotale sia piena di confortanti frutti di bene.

«Sacrificium tuum pingue fiat!».

# Lasciate che i piccoli vengano a me

Fra tanta opera di bene compiuta da don Mario in questi brevi anni a Gorla, merita un particolare accenno ciò che ha fatto per l'Asilo.

All'insegna del motto evangelico: «Lasciate che i piccoli vengano a me», colla stessa divina tenerezza il Pastore buono ha voluto operare verso i bimbi del paese i quali in un clima di famiglia e di bontà non sentono troppo aggravarsi la nostalgia e il distacco dalla mamma e in senso generico della casa.

Per loro non ha arrossito di stendere la mano per procurare ai piccoli ospiti un ambiente sempre più accogliente, un impianto di riscaldamento per la stagione invernale e un moderno attrezzato spogliatoio, ammirato con sentimenti di riconoscenza da tutti i buoni Gorlesi.

Tante cose ancora rimangono da fare e il Parroco non teme di affrontare spese sorretto soprattutto da una santa fiducia nella Provvidenza

che sa suscitare i buoni, che sa dare coraggio ad affrontare iniziative d'impegno, le quali nella opera di don Mario occupano un posto cospicuo.

Lui sa che tutto quello che si compie per questi piccoli è riversato beneficamente su tutto il paese.

Conosce l'uomo di Dio, il potere di impetrazione che ha la preghiera di questi piccoli innocenti su cui fonda la sua opera per avere dal Signore conforto, aiuto, benedizioni.

E ora guarda con amoroso sguardo il minuscolo esercito dei bimbi che al suo arrivo lo chiamano con tutta spontaneità e disinvoltura. Si compiace quasi, ma poi troppe cose lo assorbono e quindi stende con gioia sul loro capo la paterna mano benedicente, perchè crescano buoni, speranza della famiglia e della sua Parrocchia, porzione eletta della Patria nella Società di domani.



Una delle artistiche vetrate di cui si è arricchita da poco la nostra chiesa.

# Assistente e Padre

Con particolare esultanza vogliono partecipare alle nozze d'argento del loro Assistente e del loro Padre buono, le giovani di A. C. e quelle dell'Oratorio femminile.

Viventi nel medesimo ideale cristiano sentono l'impellente necessità di presentare al loro Reverendissimo Pastore i sentimenti più fervidi di filiale riconoscenza.

Nei giorni festivi, il locale dell'Asilo viene trasformato in Oratorio per la gioventù femminile la quale lontana dai pericoli dell'ozio e della strada trova modo di passare in sana allegria, in giochi e canti il pomeriggio domenicale purtroppo sempre più dominato dalla diserzione delle giovani dalla Chiesa e dalle funzioni religiose.

L'Oratorio femminile a Gorla ha sempre avuto tradizioni nobili e di vita spirituale intensamente vissuta.

Le giovani generazioni passano in questo ambiente protetto dalla Vergine di Lourdes il tempo migliore dell'incontro con le loro amicizie; sentono ogni domenica nel clima della più aperta cordialità la trattazione dei problemi che maggiormente interessano la loro vita presente e futura; si sentono sollevate nelle difficoltà dal clima di familiare confidenza con cui spontaneamente espongono i loro problemi al padre delle anime.

Come non corrispondere a tanto lavoro, a tanta ansia di bene che le vuole più serene e tranquille più pronte e forgiate ad affrontare i pericoli di un tempo in cui il materialismo dominante alle volte purtroppo trascina senza remissione al male?



La Grotta di Lourdes nel cortile dell'Asilo-Oratorio.

Ecco perchè il Parroco è più che preoccupato di questa porzione del suo gregge.

E allora non si concede sosta, non si scoraggia, ma continua a coltivare questo splendido giardino di giovinezze che sono nella sua Parrocchia « il sale sulla terra » la « luce del mondo », il « lievito che fa fermentare la massa ».

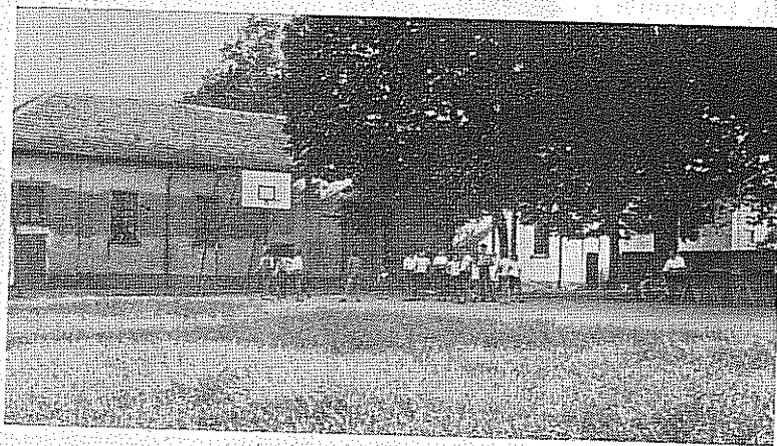
Ecco ancora perchè il Parroco non potrà dimenticare nel ricordo al Signore in occasione delle sue Nozze d'Argento queste anime generose e ardite che nella parrocchia sono come la sua « longa manus » che preparano nelle anime la via del Signore.

# Noi dell'Oratorio maschile...

Non si può dire che il nostro Oratorio sia bello, però rappresenta per noi ragazzi il miglior luogo di ritrovo, anzi l'unico in tutto il paese. E' qui che quando abbiamo bisogno di svago ci diamo appuntamento; ma soprattutto è qui che impariamo a vivere bene da giovani cristiani.

E' piuttosto piccolo, diviso in due dalla sala cinematografica. Da una parte i campi di pallacanestro e pallavolo, dall'altra il campo di calcio; un po' dappertutto degli alti alberi: tutto

Noi dell'Oratorio vorremmo sollecitare chi ne è interessato (vale a dire, praticamente, tutti gli abitanti del paese) a provvedere a questa importante opera, ricordando che la sua funzione non si riduce a dover accogliere i ragazzi durante le vacanze ed i giorni festivi affinché siano al sicuro, ma soprattutto ad educarli, a dar loro i primi e più importanti insegnamenti religiosi su cui appoggerà poi tutta la loro vita spirituale ed anche il futuro delle nostre famiglie.



L'Oratorio maschile.

qui; non è molto, vero, ma rappresenta il nostro mondo.

Purtroppo non sono molti i cosiddetti « grandi » a venire all'Oratorio. Forse è la mancanza di numerosi svaghi che tiene lontani molti giovani. In compenso vengono numerosi i piccoli. Si possono vedere, ogni Domenica, scorrere per i campi, giocare con passione, magari anche accapigliarsi, ma sempre sereni e pronti ad ascoltare le parole dei Catechisti.

Tutti, grandi e piccoli, sperano che venga presto costruito il nuovo Oratorio. Si parla già da parecchio tempo di ricostruirlo più bello, più pratico, più grande; già si sono raccolte molte offerte, che però rimangono ancora insufficienti.

Purtroppo, causa l'insufficienza dell'ambiente e altri motivi, molti si sono allontanati dall'Oratorio ed il problema della prima educazione religiosa non è sentito e considerato nella sua importanza...

Attualmente l'Oratorio va continuando il suo faticoso e lento cammino verso una più efficiente e moderna organizzazione.

E c'è più di un motivo che fa sperare per il meglio.

Ben venga il meglio, ma venga presto! E grazie, grazie di cuore a chi si adopera per questo; primo tra tutti il nostro caro Don Mario che ha avuto il coraggio di affrontare anche questo grave problema.

# Da 4 anni,

## Parroco zelante

*Nel luglio del 1955 ho avuto l'onore di dare il benvenuto al nostro nuovo Parroco a nome di tutta la popolazione. In quella occasione avevo cercato di illustrare molto sinteticamente la situazione della Parrocchia come poteva vederla una del popolo.*

*Ora, dopo 4 anni di permanenza a Gorla del nostro Parroco, parecchie cose sono cambiate, e, senza aver la pretesa di fare un bilancio, anche perchè cose risapute, credo, almeno per riconoscenza, sia doveroso enumerarle ed illustrarle.*

*La più grandiosa e la più difficile opera che nonostante tutto resta la più desiderabile e la più urgente è la costruzione di un nuovo Oratorio.*

*Nuove esigenze ed altra mentalità hanno indotto il nostro Parroco a volersi sacrificare per dare un posto più confacente alla gioventù, e la popolazione ne ha compresa l'utilità ed ha contribuito molto generosamente all'attuazione.*

*Benchè ancora in stato embrionale, l'Oratorio nuovo non è più un sogno; le basi sono già state messe e con parecchi sforzi il terreno è già stato acquistato.*

*Speriamo di veder sorgere presto l'edificio che sarà luogo di ritrovo, di divertimento, ma specialmente di formazione della gioventù gorlese, mentre siamo certi che la popolazione vorrà contribuire sempre più generosamente.*

*Ma lo sforzo del Sig. Parroco non si è proteso solo ai ragazzi: ha pensato anche ai bambini offrendo loro un posto più accogliente, una miglior sistemazione ed un perfetto riscaldamento.*

*Non si può naturalmente dimenticare l'abellimento della nostra Chiesa fatto in questi an-*

*ni: le panche e le sedie sono state completamente rinnovate, ed ultimamente sono pure state sostituite le vetrate.*

*Senza eccessivo sfarzo o spese inutili la nostra Chiesa ha cambiato aspetto, e nel modo migliore.*

*Ma oltre a queste opere che potremmo definire esteriori l'attività del nostro Parroco si è ri-*



*volta anche e specialmente alla cura ed alla difesa della nostra fede.*

*Prima fra tutte è da annoverare l'insegnamento domenicale della Dottrina Cristiana molto frequentata e seguita da un folto gruppo di uo-*

mini e giovani e della maggioranza delle donne e ragazze.

Non si può dimenticare però il successo strepitoso delle SS. Missioni predicate dai RR. Padri di Rho. E' difficile trovare parole adatte per descrivere quanto è avvenuto in quei giorni nel nostro paese: enorme fu la partecipazione, grande la commozione ma più forte ancora la consolazione nel vedere ancora viva nella sragrande maggioranza dei Gorlesi la fede e l'interessamento per la religione. E' un fatto questo che, credo, passerà alla storia di Gorla Maggiore.

E sarà difficile poter sentire in altra occasione quei maestosi cori maschili salire al cielo supplicanti, a testimoniare a Dio la fede e la pietà della nostra popolazione; e le lacrime di quei giorni saranno sempre per noi un monito ed uno sprone a voler fare sempre meglio ed a migliorare sempre più i nostri rapporti con Dio.

Non possiamo certo ignorare l'interessamento del Sig. Parroco per il canto e le cantorie maschili e femminili.

Benchè povero di elementi, il coro maschile si destreggia molto egregiamente anche in pezzi

di una certa difficoltà e la sua opera riesce a dare quell'impronta di maestosità che alle funzioni sacre è dovuta. Per espresso volere del Sig. Parroco, da pochi mesi è sorta pure la cantoria femminile ed anch'essa va contribuendo, sia pure con qualche difficoltà iniziale, al miglior svolgimento delle cerimonie.

Anche l'Azione Cattolica nelle sue varie branche con l'interessamento e il sostegno di Don Mario non solo si è accresciuta di nuovi elementi, ma fa sentire la sua opera edificatrice nello andamento generale della Parrocchia.

Si tralascia di parlare dell'Oratorio femminile, frequentato da tutte le ragazze di qualunque età, e dell'A.C.L.I. perchè sono attività da tutti conosciute ed il solo ricordarle sembrerebbe diminuirne il valore. Queste, alcune, delle opere svolte e sostenute in questi anni dal nostro Sig. Parroco.

Molto non è stato fatto, ma se noi con la nostra fattiva partecipazione e con il nostro aiuto materiale e morale riusciremo a sostenere la grande volontà d'agire del nostro Parroco, molte altre opere saranno attuate e la nostra fede diventerà sempre più viva e vitale.



Un'altra vetrata.

# La parola del Parroco

Miei carissimi Parrocchiani.

Desiderano che dica due parole anch'io. E cosa devo dire? Più che dire delle belle parole, delle belle frasi preferisco lasciar parlare il cuore. Dirò allora le solite cose che si dicono in queste circostanze. Sì, le solite cose perchè il linguaggio del cuore e dell'affetto è sempre identico, non cambia mai. Prima di tutto: grazie di cuore a tutti voi; grazie per l'affetto che mi avete dimostrato in questi anni, grazie per la vostra corrispondenza veramente esemplare, grazie per le vostre preghiere (so che ci sono tante anime buone che ogni giorno pregano per me), grazie soprattutto di sapermi comprendere e voler bene nonostante tutti i miei difetti, le mie manchevolezze, le mie reali incapacità.

25 anni di Sacerdozio, di cui quattro in mezzo a voi! Un primo fondamentale consuntivo, un primo rendiconto. C'è da tremare. Vedo non quello che ho fatto, ma quello che NON ho fatto. Confuso e umiliato ne chiedo perdono a Dio.

E bisogna continuare il cammino. Ben consapevole come sono della mia pochezza, delle mie fragilità, delle mie incapacità questo soprattutto vi chiedo con umiltà di cuore: per carità, siatemi ancora vicini. Siatemi vicini con la vostra comprensione, con la vostra collaborazione, con le vostre preghiere. Io non posso promettervi che questo: un grande, cordialissimo affetto per tutti voi, un amore completo per la vostra e mia Parrocchia. Vorrei quasi riassumere in questa frase il ricordo vivo di questo 25°: **VOGLIAMOCI SEMPRE BENE.** L'armonia, la vicendevole comprensione, l'ineffabile dolcezza di affetti sinceri ci faciliti la strada verso Dio che è prima di tutto e sopra tutto Amore.

Il Signore ci benedica tutti. Benedica i nostri Genitori, benedica la nostra Gioventù, benedica i nostri Ammalati, benedica il vostro lavoro quotidiano, benedica coloro che a Lui, nostro Dio e nostro Padre, pensano troppo poco; la carissima Madonna Assunta sia per noi sempre la nostra dolce Mamma del Cielo: questa la preghiera che non solo oggi ma ogni giorno depone sull'Altare di Dio.

GORLA MAGGIORE - S.S. Quarantore 1959.

il vostro Parroco  
Don Mario Sculatti

# PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

---

## GIOVEDÌ, 15 OTTOBRE

Ore 20,—: S. Rosario - Predica - S. Benedizione Eucaristica.

Ore 15,—: SS. Confessioni riservate ai bambini delle scuole.

## VENERDÌ, 16 OTTOBRE

Ore 14,—: SS. Confessioni riservate alle donne.

Ore 20,—: Esposizione SS. Sacramento che inizia le SS. Quarantore - S. Rosario - Predica - S. Benedizione Eucaristica.

## SABATO, 17 OTTOBRE

Ore 6,—: Esposizione SS. Sacramento - S. Messa - Predica.

Ore 14-22: SS. Confessioni donne ed uomini.

## DOMENICA, 18 OTTOBRE

Ore 5,—: S. Messa nella Chiesetta di S. Carlo.

Ore 6,—: S. Messa e S. Comunione per giovani e uomini.

Ore 7,30: S. Messa e S. Comunione Generale.

Ore 9,—: Corteo automobilistico.

Ore 10,—: Ricevimento del Festeggiato presso il Palazzo Comunale e Presentazione delle Autorità - Processione alla Chiesa.

Ore 10,30: **S. MESSA SOLENNE di DON MARIO SCULATTI nel XXV° di Ordinazione Sacerdotale con discorso di Mons. GIOVANNI GALIMBERTI.**

Ore 16,—: Canto di Compieta e solenne Processione Eucaristica.

Ore 20,—: Nel salone dell'Oratorio Accademia in onore del Festeggiato.

## LUNEDÌ, 19 OTTOBRE

Ore 9,—: Ufficio solenne per i defunti della Parrocchia.

# LA CATECHESI CRESCE E LA FEDE PER TUTTA LA COMUNITÀ

Prendiamo la catechesi organizzata secondo le età, anche se non abbiamo mai cessato di annunciare Cristo sia pure in modi diversi con contatti personali, l'oratorio estivo, ecc. senza la catechesi non possiamo conoscere Gesù di cui ci diciamo discepoli portando il nome i cristiani!

In invito particolare agli adulti, ai genitori, perché comprendano il grave dovere di trasmettere la loro fede ai figli di cui hanno chiesto liberamente il S. Battesimo.

Partecipare i figli al catechismo è doveroso, ma senza un coinvolgimento nell'approfondire personalmente l'adesione a Cristo, i genitori adempiono solo in minima parte il loro compito cristiano. Nel desiderare di aiutare tutti ad una sempre più adeguata preparazione ai sacramenti della Confessione, 1° Comunione, Cresima e Matrimonio, abbiamo deciso, in sintonia con le altre parrocchie del decanato, di permettere una più adeguata preparazione; precisamente:

**REPARAZIONE ALLA 1° S. COMUNIONE:** 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elem. al termine della 3<sup>a</sup> si compie la 1<sup>a</sup> Confessione solenne

**REPARAZIONE ALLA S. CRESIMA** 5<sup>a</sup> elem. e 1<sup>a</sup> media

**REPARAZIONE ALLA PROFESSIONE DI FEDE** 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media si svolgerà in due tempi che preciseremo più avanti

## CCO ORA I GIORNI E L'ORA

1<sup>a</sup> elem. (masch. e femm.) al SABATO ore 15,30 presso oral. femm.

1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elem. (masch. e femm.) al MERCOLEDÌ ore 16,15 presso oral. femm.

2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup> media (ragazze) al VENERDÌ ore 15 presso oral. femm.

1<sup>a</sup> media (masch.) al VENERDÌ ore 15 presso oral. masch.

1<sup>a</sup> media (masch.) al MERCOLEDÌ ore 14,30 presso oral. masch.

1<sup>a</sup> media (masch.) al VENERDÌ ore 16 presso oral. masch.

**DOLESCENTI** (14-17 anni) ragazzi/e insieme nei sabati di ottobre alle ore 20 presso oral. da novembre gli adolescenti al VENERDÌ ore 20,30 le adolescenti al SABATO ore 20

**IOVANI-SIGNORINE-ADULTI** al MERCOLEDÌ ore 21 presso la sala dell'Agorà.

**L GIOVEDÌ** dopo la S. Messa, catechesi per le spose - Ore 9

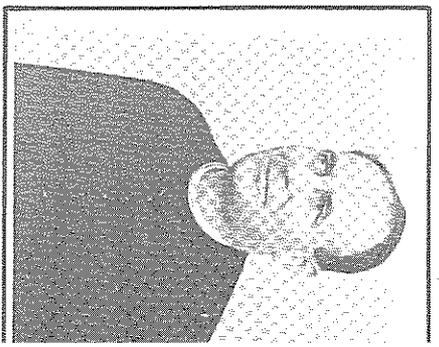
**LLA DOMENICA POMERIGGIO** ore 15 nei rispettivi oratori e in chiesa.

Terzo mercoledì di ogni mese dopo la S. Messa delle ore 20,30 la catechesi sarà tenuta da un giovane missionario comboniano di Venegono Superiore.

B. L'iscrizione all'oratorio equivale ad iscriversi alla catechesi.

# IL TESTAMENTO SPIRITUALE di Don Mario Scialatti

Sono venuto a conoscenza solo ora dell'esistenza del testamento spirituale di Don Mario e sono dispiaciuto di non averlo potuto quindi leggere durante il suo funerale. Nel pubblicarlo invito tutti ad accogliere la sua ultima esortazione a perseverare nella fede e a ricordarsi di lui nella preghiera.



Testamento spirituale del sacerdote Don Mario Scialatti e di Taino

Unferale moine ala fealtè faccudole fatidico e con pure è eletto tutto senza far ancora a troppa confessione di Fea. Nè solo chiedere perdono a Dio etta mit

immunem manferente, dei miei fratelli, che me truccare, dei miei fratelli, Myter me beat!

Chiedo perdono prima di tutto a Dio, ma poi anche a tutte le persone che posso aver offeso, stando a tutto, confusato, non aiutato, non amato a distanza davanti la mia vita.

Principale Dio dei tanti fratelli miei, ringrazio tutti quelli che mi hanno fatto vedere e vedere bene. Ricordo in particolare tutti i miei ex-parocheiani di Santa Margherita tanto buoni, bravi e generosi nei quali dico solo che nonostante i miei tanti affetti ho sempre voluto e voglio tanto bene e se me lo permettono mi ultima esortazione a perseverare

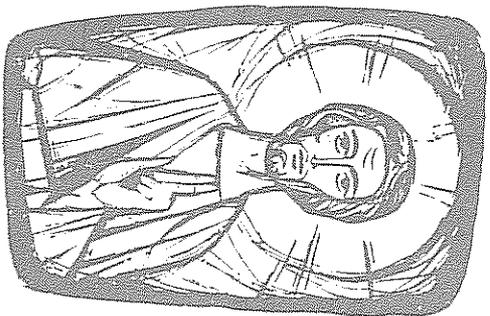
stabilmente nella fede cristiana come hanno sempre fatto, stando nella tomba col loro ricordo nel cuore e affidando l'anima mia a Dio e alla Madonna.

Devo che i fratelli preghino un po' anche per il mio simile ex-paroche

Taino dicembre 1989 Don Mario Scialatti

resi sempre più dalla frenesia di fare e produrre abbiano finito per perdere la dimensione spirituale della nostra esistenza: la nostra vera e specifica dimensione umana. valori religiosi, in cui hanno creduto i nostri genitori e le generazioni passate, hanno costituito anche il fondamento della loro cultura sociale, l'origine dei loro ideali umani. In ci sono autentici valori umani al di fuori del progetto uomo voluto da Dio: l'uomo è stato creato secondo un preciso progetto dal suo Autore e raggiunge pienamente il suo della sua esistenza solo se riesce a realizzare completamente il progetto originale con cui è stato concepito.

In questo numero del bollettino inizieremo a pubblicare a breve esposizione delle verità fondamentali della fede cristiana indirizzata ai non credenti di buona volontà perché trovino il coraggio di approfondire con onestà la verità da cui scaturisce la natura umana, e ai credenti perché coprano l'immensa grandezza e l'incomparabile bellezza della fede nel Dio che è amore e per amore ha sacrificato il Figlio, Dio a lui uguale, per trasformarci da uomini che vivevano nel suo rifiuto in veri figli di Dio.



## CREDO

Qual è il nucleo primordiale della fede cristiana? **Nucleo primordiale della fede cristiana è l'accolimento del fatto che Gesù di Nazareth è veramente risorto.**

Quando ti capita una morte in casa - tua madre, i ti senti impotente a fermare quel destino, prima scoppiata una ribellione, ma poi, più tardi, vai pensando: possibile che tutto finisca così? Possibile che non ci sia rimedio? E' possibile che questo che è il problema e l'interessante dell'uomo - la pelle, la vita - non abbia una soluzione? Non se ne sia mai trovata? E se ne abbia mai sentito parlare?

Lo trovata, io ne ho sentito parlare: io so di uomo - e ne sono certo - che dopo essere stato messo al cimitero per tre giorni, si è rialzato dalla morte e ora è ancora VIVO!

capitato un giorno, il 6 aprile dell'anno 30, lui dell'alba: si tratta dell'uomo di nome Gesù di Nazareth, della terra di Israele, ebreo.

come la cosa mi interessa, mi sono preoccupato che non fosse una ballata! Ho in mano le te-

simonianze di chi l'ha visto, toccato con mano, mangiato con lui dopo la resurrezione; e non gente bonacciona, ma difficile da convincere, come Tomaso! E non a quattro gatti un po' infatigati: una volta l'han visto contemporaneamente cinquecento persone assieme! Da ultimo l'ha visto anche uno che lo odiava a morte, Paolo persecutore della Chiesa, sulla via di Damasco, e ... s'è ricreduto anche lui! Infine, recentemente, degli scienziati della NASA (Usa) mi hanno dimostrato che la SINDONE che c'è a Torino è la fotografia di quel Gesù nell'istante stesso del suo "svegliarsi" da morte... una vera fotografia ai raggi X come si usa oggi negli ospedali!

Per questo io sono cristiano: prima di ogni altra cosa perché CREDO CHE GESU' E' RISORTO, e su questo si appoggia tutta la mia fede! Credo quindi non su chiacchiere, non su belle idee, non su favole o altre panzane: ma credo su un FATTO, certo, documentato e sicuro molto più di tanti altri. Per questo la mia fede è la cosa più RAGIONATA o ragionevole possibile! Per questo, tutti gli uomini che han sentito parlare di questo fatto e non ci credono, per me sono dei fessiti! Non si può chiudere gli occhi davanti ad un fatto. Tanto più che è l'unico che risolve l'unico problema insolubile da sempre all'uomo: il problema della morte!

## Le avventure di Pinocchio

ovvero sia **"LA STORIA TAL QUALE DI OGNUNO DI NOI"**

Gia su alcuni numeri del nostro bollettino parrocchiale sono apparse le prime puntate della storia di Pinocchio. Non so quanti parrocchiani l'abbiano letto ....

E' un pinocchio speciale. La storia di questo burattino è la vicenda dell'uomo, chiamata "rinascurare" in figlio di Dio o a divenire bestia come il somarello Lucignolo.

E' una forma di catechismo ai giovani e agli adulti capace di rispondere ai grandi interrogativi: sulla libertà, la colpa, l'aldilà, il demone, il male....

E' un mezzo per entrare in dialogo con tutti noi e per approfondire questo dialogo con ogni mercoledì alle ore 21 tutti sono invitati nella sala dell'Agorà per l'incontro di cui

### QUINTA PUNTATA

Il burattino, fuggito di casa, si imbatte nelle forze dell'ordine. Un carabiniere lo afferra per il naso e lo riconsegna a Geppetto; poi sotto la pressione dell'opinione pubblica rimette Pinocchio in libertà e, chissà perché, conduce in prigione Geppetto.

Il potere, pur essendo necessario, è ben raro che brilli dei valori dello Spirito! Pensiamo al potere dei mezzi informativi: prima della verità ci sta per lo meno il sensazionalismo, lo scandalistico, quando non la manipolazione, l'ideologia, la ... menzogna; pensiamo alle organizzazioni di categoria che troppo spesso confondono la giustizia con l'interesse della propria parte! Del resto sappiamo quanto potente sia la tentazione del "cadregghino" invece che del servizio. Come comportarsi con il potere?

La Chiesa non deve aspettarsi nessun privilegio: vuole libertà in uno stato laico, nel senso di uno stato rispettoso di valori morali necessari alla convenienza, ma non legato a fede o ideologia particolare, senza



D'altra parte la presenza del suo arcangelo dovrà essere lievito (o sfianco se regime oppressivo!) Dove fede, c'è libertà, dice S. Ambrogio. La Chiesa difende i diritti della umana, dell'uomo concreto.

Anche i singoli cristiani devono ispirarsi tali valori, hanno, cioè, il dovere di impegno politico e sociale, secondo lo del servizio, con il criterio della giustizia col coraggio di non scendere a compromessi quando ciò significa approvazione tirannide ... o cedimento di valori!

Ma siamo andati lontano, mentre Gesù ne va in prigione, di null'altro che di aver voluto salvare la sua dai capricci.

Balbettava singhiozzando: sciagurato! E pensare che ho pensato tanto per un burattino per bene.

E' il mistero del Dio che "soffre", è sempre Lui a preoccuparsi di noi e